

COMUNITÀ DEL PICCOLO EREMO DELLE QUERCE

IL PROGETTO “PROVVIDA TERRA”

*Una piccola comunità monastica,
nel solco della tradizione basiliana,
tra fede cultura e sviluppo sociale,
raccoglie la sfida di un territorio marginale
a fianco dei calabresi dell'entroterra,
con una speranza nel cuore
e un progetto tra le mani:
“...Il futuro nelle nostre campagne c'è!”*

CHI SIAMO E DOVE VIVIAMO

La Comunità monastica basiliana “Sorelle di Gesù” del Piccolo Eremo delle Querce vive prega e lavora in una piccola contrada dell'entroterra calabrese – Crochi di Caulonia - tra contadini e pendolari che a grappoli popolano questi scampoli di territorio marginale del Sud, in una situazione e un tempo in cui la speranza qui è un annuncio difficile e una testimonianza audace. Eppure assolutamente indispensabile.

Nel 2002 la Comunità, sostenuta dalle intuizioni di mons. GianCarlo Maria Bregantini, allora Vescovo di Locri-Gerace, ha maturato la scelta di trasferirsi nell'entroterra della Locride per innestare l'esperienza monastica in un luogo 'strategico' e ad essa familiare, ove poter coniugare, in sinergia, fede cultura e sviluppo sociale. Obiettivo: essere 'segno' e 'pungolo' di speranza nel lembo marginale della regione più povera d'Europa per far sì che la gente, in particolare i giovani, formati al lavoro e stimolati all'impegno comune, diventassero fermento nel cuore di queste contrade dimenticate, sottraendoli così all'insidia forte dell'isolamento, del fatalismo, dell'emigrazione e, nel peggiore dei casi, della criminalità, sempre a caccia dei più deboli.

I PROGETTI REALIZZATI ALL'EREMO DAL 2002 AD OGGI

In dodici anni sono stati realizzati interventi capillari e progetti mirati chiamando a raccolta le migliori energie del volontariato locale e degli amici dell'Eremo che si sono prodigati con generosità, competenza ed impegno creativo.

- **Per valorizzare la bellezza di questi luoghi marginali** - Abbiamo ridato dignità alla bellezza di questi luoghi, a partire dal sito dell'Eremo, costruito pietra su pietra nel rispetto delle caratteristiche paesaggistiche del luogo e creando spazi nuovi d'accoglienza tipici dell'ospitalità monastica.
- **Per combattere l'abbondono scolastico** – Considerato che nelle aree rurali si registra un livello di istruzione inferiore rispetto alle aree urbane e che l'accessibilità ai servizi scolastici obbliga i nostri ragazzi ad un pendolarismo defatigante sottraendo loro tempo ed energie, abbiamo offerto loro, attraverso il doposcuola, un supporto formativo mirato

individuando percorsi specifici verso l'autonomia nello studio e nell'acquisizione di competenze, anche attraverso l'accesso alla rete informatica.

- **Per promuovere la cultura** - A sostegno del diritto allo studio e, più in generale, per offrire un miglioramento della qualità della vita in queste aree rurali e ridurre il rischio di esclusione sociale, è sorta all'Eremo anche **una Biblioteca** che conta ormai un patrimonio librario di ben 12.000 volumi, una vera e propria riserva documentaria in grado di risvegliare e custodire la memoria storica di un popolo alla ricerca delle proprie radici. Tale progetto, giunto finalmente all'ultima tappa della sua piena attuazione, prevede ora, e speriamo si realizzi in tempi brevi, che la fruizione del materiale informativo e documentario sia immediatamente disponibile attraverso arredi, scaffalature funzionali e strumenti specifici.
- **Per riscoprire il patrimonio d'arte e di fede** - Consapevoli che il futuro della Calabria è iscritto nella valorizzazione delle sue potenzialità espressive, radicate nella sua storia, abbiamo realizzato un Laboratorio di Spiritualità e Tecnica dell'Icona - La Glikophilousa - per riscoprire e rivisitare le ricchezze e le peculiarità della Calabria bizantina. Ora, divenuta **una Scuola d'Iconografia** molto apprezzata a livello nazionale, con la presenza stabile di allievi provenienti da tutta l'Italia, è un autentico polo d'attrazione che valorizza il territorio ed offre, soprattutto ai calabresi, la possibilità di acquisire le antiche tecniche pittoriche tradizionali e cimentarsi più consapevolmente nell'arte del restauro.
- **Per offrire un luogo d'aggregazione** - La nostra gente, dislocata a grappoli in zone per lo più isolate e tra loro distanti, ha bisogno di comunicare, percepire e vivere la bellezza della propria identità di popolo in cammino, programmando iniziative comuni, d'impegno e di ristoro. Da questa necessità è maturato il progetto di costruzione ed animazione di **un piccolo centro pastorale - "Le Tre Tende"** - , unico luogo di aggregazione della valle, in cui tutti - e i giovani soprattutto - hanno modo di incontrarsi, confrontarsi e dirigersi su strade nuove di condivisione e sviluppo.

LA SFIDA DI UN NUOVO PROGETTO: "PROVVIDA TERRA"

Ora, nella logica del Vangelo che insegna a confidare nella Provvidenza di Dio e ben consapevoli di dover investire anche ulteriori energie e forze per la dignità e il riscatto della nostra gente, accogliamo un'ennesima sfida che i bisogni di questa terra lanciano al cuore del nostro servizio pastorale: **il progetto "Provvida Terra"**.

Questo progetto, importante per chi vive qui ed ha bisogno di esser accompagnato e promosso, è reso ancora più urgente dal ritorno di molte famiglie di emigrati che, avendo perso il lavoro, rientrano nella loro terra d'origine, ma fanno fatica a recuperare usi e stili di vita, traendo dalla terra la fonte del loro mantenimento, e tra loro, soprattutto i figli, vissuti per qualche anno nelle grandi città, ed ora piombati qui, disorientati, confusi e demotivati.

Il progetto "Provvida Terra" nasce dunque da una richiesta esplicita della gente: ridare fiato all'impresa agricola familiare e dare opportunità di lavoro ai giovani nella concretezza delle loro effettive possibilità.

Personalità autorevoli del settore ritengono che l'impresa agricola familiare nelle zone rurali della nostra regione, tutt'altro che essere debole e destinata a perire, si rivela vincente, redditizia, flessibile, innovativa e umana, capace di soddisfare i bisogni fondamentali di sicurezza, qualità della vita e accessibilità ai beni comuni con il cuore non al mercato, ma alle persone e al territorio, in un'agricoltura che è 'vocazione di comunità'.

Queste considerazioni, ampiamente confermate dalla Dottrina sociale della Chiesa e sostenute dal ministero pastorale dei Vescovi, crediamo siano una delle vie maestre per affrontare la crisi economica ed uscirne con dignità, puntando soprattutto sui giovani, affinché non abbandonino più le campagne, ma investano i loro talenti in una nuova responsabilità sociale, resi consapevoli che l'impresa non possa più puntare su obiettivi di puro profitto, sottomessi ad una cultura predatoria, ma abbia la responsabilità della vita delle persone, lì dove vivono, nel rispetto della loro tipicità identitaria.

LE FASI DEL PROGETTO

Nel corso degli anni, grazie alle donazioni generose di alcuni benefattori, la Comunità del Piccolo Eremo delle Querce ha acquisito alcuni appezzamenti di terreno nell'area adiacente all'Eremo e nelle sue immediate vicinanze. Si tratta di terreni collinari, ormai quasi incolti, a parte un vigneto e un oliveto, dotati di autonomo approvvigionamento idrico.

Il progetto punta alla valorizzazione di queste risorse con il coinvolgimento di competenze e forze locali.

La prima fase del progetto prevede il **terrazzamento** delle aree più scoscese per modellare i versanti collinari trasformandoli in una successione di terreni coltivabili, valorizzando soprattutto l'orticoltura stagionale e l'attecchimento di alberi da frutto tipici del luogo.

La successione di questi terrazzamenti concorre al raggiungimento di numerosi obiettivi ed apporta molteplici benefici al territorio:

- estendendo i terreni adatti alla coltivazione, consente il ripristino delle attività agricole tradizionali ad alto valore aggiunto;
- contrasta i processi erosivi e franosi lungo i versanti più ripidi ed instabili, caratteristici del territorio calabrese;
- migliora l'efficienza idrologica, ecologica e strutturale;
- salvaguardia il paesaggio.

La seconda fase del progetto, che in realtà può cominciare già a partire dalla costruzione dei primi terrazzamenti, prevede, in un'area dell'Eremo già predisposta e parzialmente allestita, la realizzazione di **un laboratorio** con cucina professionale, forno, utensileria e macchine da lavoro dove sarà possibile praticare quelle 'arti e mestieri' assolutamente indispensabili per la vita nell'entroterra: preparazione del pane, produzione delle conserve con l'utilizzo dei frutti degli orti, organizzazione delle provviste invernali, corsi di gestione della casa e della famiglia in un ambiente rurale.

Insomma una sorta di iniziazione alla vita nell'entroterra che richiede capacità di valorizzare il territorio in cui si vive traendo da esso il sostentamento per vivere e, al contempo, un modo possibile per guadagnarsi da vivere.

La terza fase del progetto punta ad avvicinare alla natura, a colmare la distanza tra la cultura urbana e la cultura rurale, mettendo in comunicazione e sinergia chi vive nelle fasce costiere della regione e chi vive nelle campagne.

Tale fase prevede la nascita di **una fattoria didattica**, efficace strumento per educare anche alla custodia e alla valorizzazione del creato.

- Essa supporterà il mondo della scuola nella formazione dei ragazzi alla conoscenza e al rispetto dell'ambiente attraverso la proposta di esperienze concrete guidate dalla saggezza contadina e dalla competenza di personale qualificato.
- Favorirà la formazione di consumatori consapevoli e informati.
- Concorrerà a far sì che i ragazzi che vivono nelle nostre aree rurali percepiscano l'ambiente che li circonda non soltanto come lo sfondo paesaggistico del loro vissuto né il luogo doloroso da cui partire per poter sopravvivere ma, al contrario, il luogo in cui sia davvero possibile vivere e prosperare.



Comprendiamo bene l'ampiezza e la complessità del progetto e soprattutto cogliamo che l'effettiva possibilità attuativa esige tempi lunghi e necessita di tenacia, pazienza e audacia. Ma ci sostiene e ci anima quanto ribadito più volte da mons. GianCarlo Maria Bregantini, presidente C.E.I. per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace: «Oggi bisogna capire che non si gioca più sui tempi corti, immediati, ma sui tempi lunghi e sul recupero di una frase dell'ultima esortazione di Papa Francesco: 'Il tempo è superiore allo spazio, lo spazio è il luogo dell'accumulo, il tempo il luogo dei progetti'. Ecco, la crisi deve insegnarci a dire no alle cose futili, sì alle relazioni, no al possesso, sì al progetto, no alle cose immediate, sì alle cose future, no alle cose che ti saziano subito, sì alle cose lungimiranti'».

Del resto, come ci esorta il nostro Vescovo di Locri-Gerace mons. Francesco Oliva, siamo qui per aiutare "a leggere nelle situazioni della vita, cogliendone le bellezze e le contraddizioni, manifestando il volto solidale di una Chiesa vicina alle speranze, alle attese, alle pene e ai problemi degli uomini" (Lettera alla Diocesi, 31 luglio 2014).

Proprio la lungimiranza, la tenacia e la vicinanza appassionata al nostro popolo sono le grandi risorse di cui disponiamo, anzi le sole, fin da subito e in abbondanza. Tutto questo potrebbe sembrare un'utopia, ma le opere fin qui iniziate e portate a compimento, nel cuore di questa terra, all'ombra dell'Eremo, attestano autorevolmente che del Signore è la terra e quanto contiene, l'universo e i suoi abitanti. E' Lui che l'ha fondata e resa stabile (cfr. salmo 24), è Lui che sempre suscita il volere e l'operare secondo i suoi benevoli disegni (cfr. Fil 2,13) e tutto ciò che vuole, sempre, il Signore lo compie (cfr. Sal 135). Ecco la nostra forza, la nostra garanzia, la nostra fiducia!

GALLERIA FOTOGRAFIA

ESPERIENZE 'INCIPIENTI' DEL PROGETTO PROVVIDA TERRA



